

Esteri



È stato incriminato persino Keith Schembri, il braccio destro del premier Muscat. Ormai nessuno ha dubbi sull'evidenza che i massimi esponenti di questo governo hanno coperto, se non attivamente voluto, l'assassinio di mia figlia. Dobbiamo rifondare Malta

Il papà di Daphne: «Nel suo nome forse Malta diventerà un Paese migliore»

Michael Vella: «È cresciuta col pallino della verità»

DAL NOSTRO INVIATO

LA VALLETTA «Daphne è sempre stata di carattere forte. La prima dei miei figli, funzionava da apripista. Sin da bambina, se si metteva in testa un progetto doveva portarlo a termine. Aveva l'urgenza di dire la verità. Il suo assassinio è stato un trauma gravissimo per tutti noi. Ma forse servirà a cambiare Malta. Grazie al salvagente rappresentato dall'Unione Europea, probabilmente potremo creare una nuova democrazia, più pulita, più credibile». Come molti anziani parla lento, Michael Vella. Ma la sua voce è ferma, lucida, lo sguardo dritto. Lui e la moglie Rose-Marie, entrambi 81enni, sono stati in piedi, silenziosi, dignitosi di una dignità che commuove, per le due ore della grande manifestazione ieri nel tardo pomeriggio nella cittadella de La Valletta.

La folla li rispetta, qualcuno va ad abbracciarli, i fotografi evitano di essere invadenti. Sono i genitori di Daphne Caruana Galizia, assassinata a 53 anni nell'ottobre 2017 perché dava fastidio a troppi potenti con le sue inchieste sui legami tra criminalità e politica. Le immagini della giornalista sono dovunque. «Mafia, mafia, mafia. Giustizia, giustizia. Il primo ministro Joseph Muscat e gli altri corrotti devono dimettersi subito», gridano in migliaia alle loro spalle. Alla fine, mentre la folla si disperde promettendo di rinnovare le proteste domani (oggi per chi legge), Michael Vella accetta di parlarci su di una panchina a lato della piazza.

Cosa le suggeriscono queste persone che inneggiano a sua figlia? Come si sente?

«Vedo che per la prima volta i maltesi parlano con una voce

sola. Non colgo le solite divisioni di partito. Qui ci sono elettori laburisti e della destra conservatrice. Ma tutti chiedono la stessa cosa: la fine della corruzione, le dimissioni di questi politici prezzolati e l'avvio di inchieste serie contro i criminali, senza protezioni, senza collusioni con il

potere del palazzo».

La morte di Daphne è vendicata?

«Non lo so. Dobbiamo andare avanti, insistere affinché il sistema giudiziario faccia il proprio dovere senza condizionamenti di sorta. I fatti sono gravissimi. È stato incriminato persino Keith Schembri,



Dolore e dignità Michael Vella, 81 anni, il papà di Daphne Caruana Galizia

● La parola

BIDNIJA

Il nome della frazione dove abitava Daphne Caruana Galizia, nel nord di Malta, trecento abitanti: alle tre del pomeriggio, il 17 ottobre 2017, lei uscì di casa e salì sulla sua Peugeot 108, da poco noleggiata. Nella notte i sicari avevano piazzato l'esplosivo. Ciascuno dei tre ha ricevuto 50 mila euro per l'omicidio

il braccio destro di Muscat. Ormai nessuno ha dubbi sull'evidenza che i massimi esponenti di questo governo hanno coperto, se non attivamente voluto, l'assassinio di mia figlia».

Un assassinio di Stato?

«Assolutamente sì. Ecco il motivo per cui occorre insistere. Le manifestazioni devono continuare. Quando Daphne fu uccisa noi restammo traumatizzati, ma non sorpresi. Poteva accadere, lo sapevamo. E ciò è inammissibile. Dobbiamo rifondare Malta».

I laburisti fanno quadrato attorno al premier. Che però proprio ieri in tv ha annunciato le dimissioni per il 12 gennaio...

L'incontro

Su una panchina, dopo la manifestazione:
«Quando lei fu uccisa non fummo sorpresi»

«Alla manifestazione si è parlato di disobbedienza civile per ottenere i nostri obiettivi e le dimissioni. Occorre passare dalle parole ai fatti».

Il ruolo dell'Europa?

«È il nostro salvagente. Se non ci fossero state le pressioni europee, la stampa europea, qui tutto sarebbe rimasto come prima. Io devo personalmente ringraziare l'ex presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, che subito dopo l'assassinio ci ha sostenuto, spingendo per l'inchiesta di polizia sorvegliata dalle commissioni di Bruxelles. Ha anche voluto intitolare a mia figlia la sala stampa dell'Unione Europea a Strasburgo».

Lorenzo Cremonesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA